MARINA ABRAMOVICH

IL CORPO, L'IMMAGINE, LA MENTE, LA CONOSCENZA

- DALL'ARTE CONCETTUALE ALLA BODY ART OLTRE IL CORPO
- L'INDAGINE DELLA MENTE E DEI LIMITI DELLA STESSA
- SOFFERENZA, ESPERIENZA E RAPPORTO UMANO
- L'ESPERIENZA ARTISTICA FUORI DALL'ARTE
- CREARE CON IL MONDO E INSIEME AL MONDO

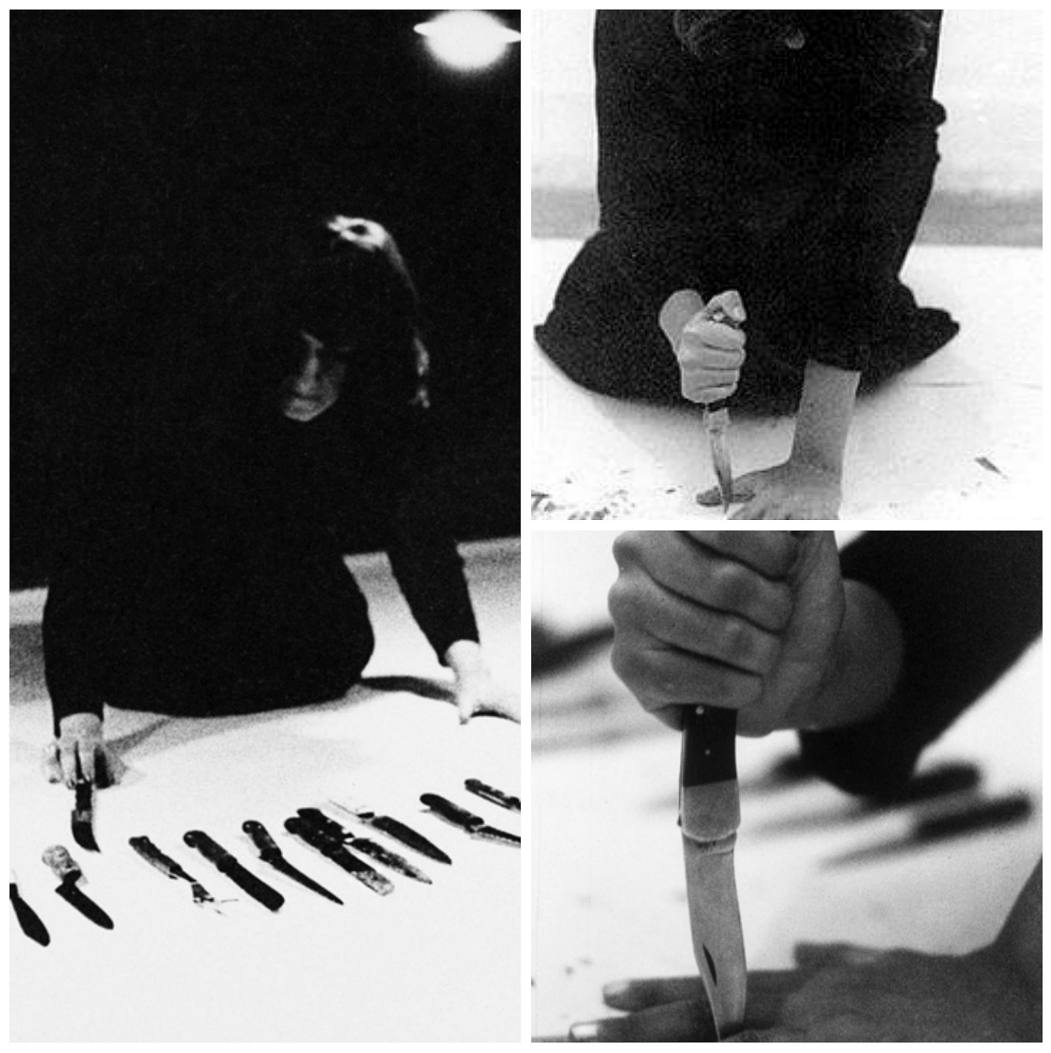
- Artista concettuale serba (n. Belgrado 1946), attiva nell'ambito della body-art. La sua ricerca l'ha portata ad indagare i limiti fisici e mentali della propria persona (*Rhythms*, 1970-74), creando produzioni che hanno poi conosciuto una nuova complessità grazie al contatto con culture diverse.

Formatasi presso le accademie di Belgrado e di Zagabria, si pose subito nell'ambito sperimentale della body-art, svolgendo la sua ricerca sui limiti fisici e mentali della propria persona (serie *Rhythms*, 1970-74). Stabilitasi ad Amsterdam, dal 1975 al 1988 ha lavorato con il suo compagno Ulay (nome d'arte di *Uwe Laysiepen*, Solingen 1943- Lubiana 2020) all'elaborazione, attraverso sofferte esperienze fisiche, psichiche e spirituali, di performance che permettono ai due artisti di suscitare insieme una nuova "energia", che resta tuttavia indipendente dalle loro singole individualità (*Relation in movement*, Biennale di Venezia, 1976; *Anima mundi* e *Modus vivendi*, dal 1983). Una nuova complessità hanno raggiunto le loro performance attraverso il contatto con culture diverse, dopo lunghi viaggi in India, Australia, Tibet, Cina (serie *Nightsea crossing*, 1981-84).

Ulay/Marina Abramović
Marina Abramović/Ulay
3 Performances

- Nel marzo 2012 il PAC di Milano ha ospitato la performance *The Abramović method*, in cui A. stimola il pubblico alla compartecipazione all'esperienza artistica attraverso installazioni interattive; da questo evento è stato tratto il film omonimo, girato da G. Colagrande e presentato alla 70ª edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, mentre per la promozione del "metodo Abramović" inteso come integrazione di diverse forme di arte immateriale A. ha progettato il MAI (Marina Abramović Institute), nel 2013 in via di realizzazione presso Hudson (New York).

RHYTHM 10, 1973



- Nella sua prima *performance*, esplora elementi di ritualità gestuale. Usando venti coltelli e due registratori, l'artista esegue un gioco russo nel quale ritmici colpi di coltello sono diretti tra le dita aperte della mano (il gioco del coltello). Ogni volta che si taglia, deve prendere un nuovo coltello dalla fila dei venti che ha predisposto e l'operazione viene registrata. Dopo essersi tagliato venti volte, l'esecutore fa scorrere la registrazione, ascolta i suoni e tenta di ripetere gli stessi movimenti, cercando di replicare gli errori, mescolando passato e presente. Tenta di esplorare le limitazioni fisiche e mentali del corpo: "Una volta che sei entrato nello stato dell'esecuzione, puoi spingere il tuo corpo a fare cose che non potresti assolutamente mai fare normalmente" (Kaplan)

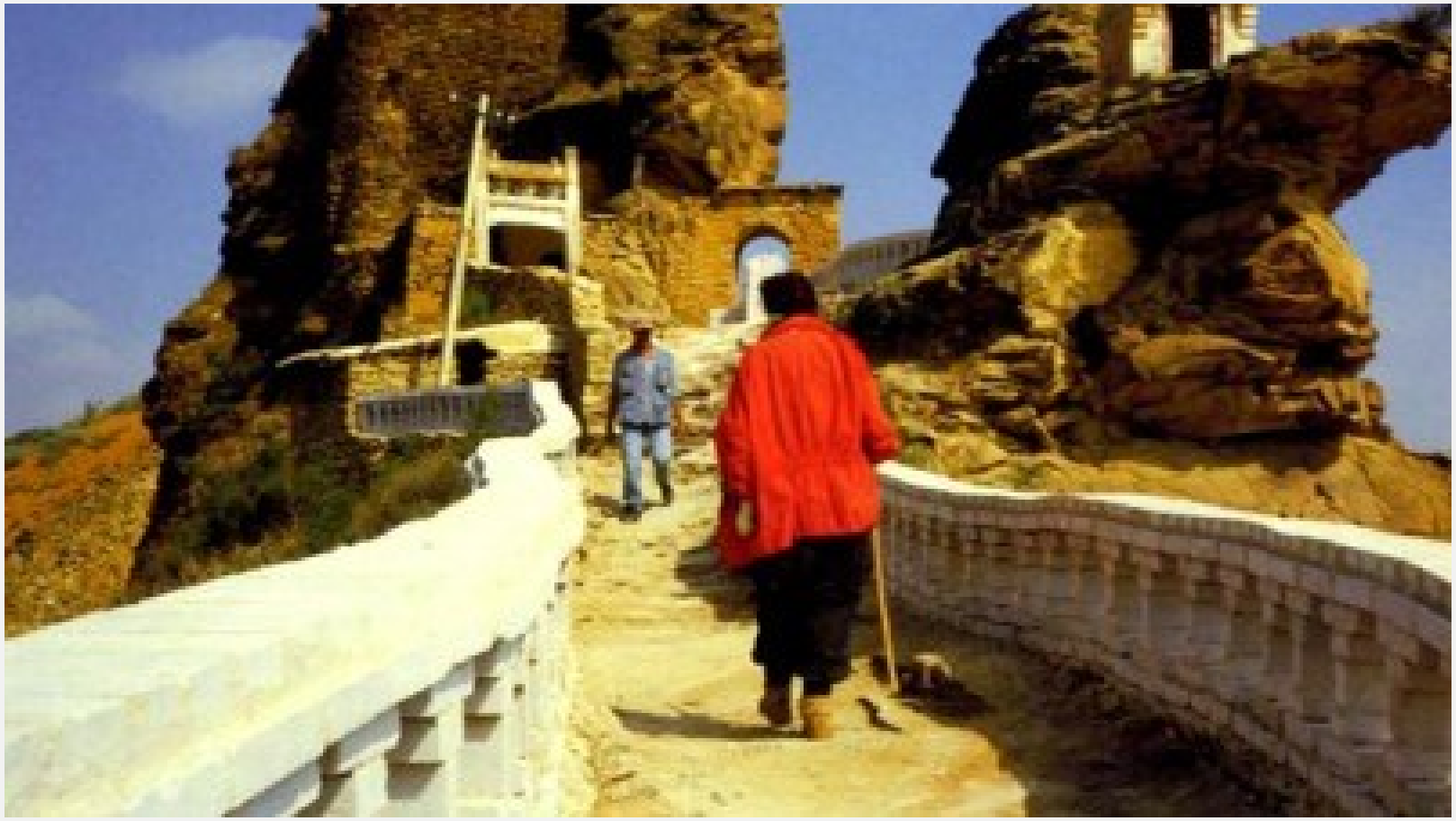
RHYTHM 0, 1974

- *Performance* avvenuta nello Studio Morra a Napoli. Abramović si presenta al pubblico posando sul tavolo diversi strumenti di "piacere" e "dolore"; fu detto agli spettatori che per un periodo di sei ore l'artista sarebbe rimasta passivamente priva di volontà e avrebbero potuto usare liberamente quegli strumenti in qualsiasi modo, facesse loro piacere. Si era imposta tale prova in un tempo prefissato secondo una strategia di John Cage, adottata da molti altri artisti performativi allo scopo di dare un inizio e una fine a un evento non lineare.
- Ciò che era iniziato piuttosto in sordina per le prime tre ore, con i partecipanti che le giravano intorno con qualche approccio intimo, esplose poi in uno spettacolo pericoloso e incontrollato; tutti i suoi vestiti vennero tagliuzzati con le lamette; nella quarta ora le stesse lamette furono usate per tagliare la sua pelle e succhiare il suo sangue. Il pubblico si rese conto che quella donna non avrebbe fatto niente per proteggersi ed era probabile che potesse venir violentata; si sviluppò allora, tra il pubblico, un gruppo di protezione e, quando le fu messa in mano una pistola carica e il suo dito posto sul grilletto, scoppiò un tafferuglio tra il gruppo degli istigatori e quello dei protettori. Mettendo il proprio corpo in condizione di essere leso, anche fino alla morte, la Abramović aveva creato un'opera artistica molto seria: "Affrontare le sue paure in relazione al proprio corpo"

END
WOM
ERO

- In collaborazione con l'artista tedesco e suo compagno Ulay, presso il MoMA, l'artista ha presentato una delle *performance* che lei stessa descrive "dove io non ho il controllo". La *performance* si basa su Marina che brandisce un arco rivolto verso di sé, mentre Ulay ne tende la corda tirando verso il suo lato una freccia puntata sul cuore della donna

- Gli spettatori, che non riescono a rimanere passivi dinanzi a certe visioni, intervengono togliendola di forza dallo stato di sofferenza fisica in cui si colloca l’artista.
- L'esecuzione diventa un dialogo, un rapporto diretto di azione e reazione, tra l'esecutrice e lo spettatore che non può restare inattivo mentre assiste in prima persona all'azione ed è quindi psicologicamente costretto a reagire. La reazione dello spettatore diventa l'oggetto dell'esecuzione.
-

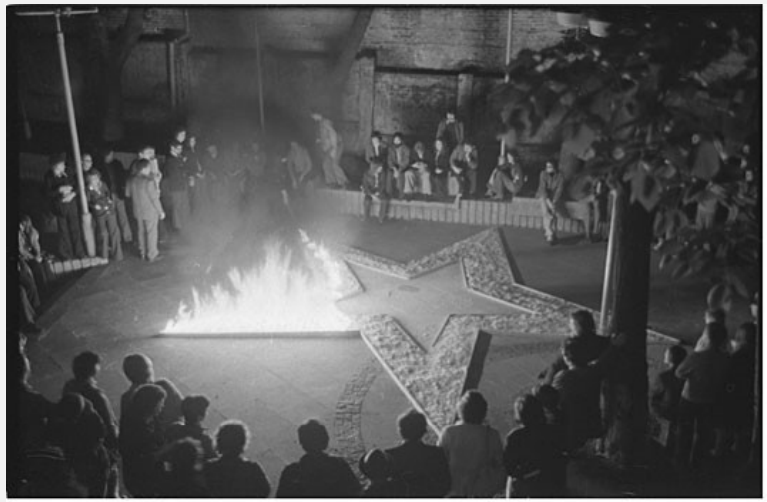


- Seduta immobile su una sedia circondata da un cerchio formato da blocchi di ghiaccio, l'artista ha cinque pitoni che si muovono sul suo corpo, lunghi 2, 3 e 4 metri e privati di cibo nelle due settimane precedenti l'esecuzione.

THE ARTIST IS PRESENT

RHYTHM 5, 1974

- I numero "5" del titolo fa riferimento a una stella a cinque punte. Furono realizzate due stelle con assi di legno posizionate una dentro l'altra. Con quest'opera l'artista ha cercato di rievocare l'energia prodotta dal dolore, in questo caso utilizzando una grande stella intrisa di petrolio, che accende all'inizio della *performance*. Rimanendo fuori dalla stella, la Abramović inizia a tagliarsi i capelli e le unghie di mani e piedi. Terminata ognuna delle operazioni, inizia a gettare i ritagli nelle fiamme, creando ogni volta un'esplosione di luce. Bruciando la stella a cinque punte l'artista ha voluto rappresentare il concetto di purificazione fisica e mentale, riferendosi contemporaneamente all'appartenenza politica del suo passato.
- Nell'atto finale della purificazione, Marina Abramović salta attraverso le fiamme, spingendosi nel centro della grande stella. A causa della luce e del fumo che emana dal fuoco, l'osservatore non si rende conto che, una volta all'interno della stella, l'artista ha perso conoscenza a causa della mancanza di ossigeno. Alcuni membri del pubblico comprendono cosa è accaduto, solo quando le fiamme le giungono molto vicino al corpo. Un medico e vari spettatori intervengono per estrarla dalla stella.
- Abramović più tardi commentò su questa esperienza: "Ero molto arrabbiata perché avevo capito che c'è un limite fisico: quando perdi conoscenza non puoi essere presente; non puoi esibirti."



LOUISIANA
channel

Che cos'è l'arte per Marina Abramović?

Alcuni artisti si esprimono con la pittura, altri attraverso la scultura, altri ancora attraverso il disegno.
Marina Abramović si esprime attraverso il corpo.
L'arte di Marina Abramović è il suo corpo durante la performance.
In questo caso allora il corpo si fa arte.11 nov 2023

6 PEZZI FACILI

LE SEDIE CON LO SCHIENALE DI CRISTALLI

I PILASTRI DI CRISTALLO

CONCLUSIONI

- In conclusione, Marina Abramović non è solo un'artista; è una strega dei sensi, una evocatrice della contemplazione e una maestra dell'imprevisto. Ogni opera d'arte è un capitolo in un libro di creatività senza limiti, invitandoci a leggere tra le righe e a danzare sui bordi della convenzione. Quindi, la prossima volta che ti trovi faccia a faccia con uno dei suoi capolavori, abbraccia l'insolito, assaporane la meraviglia e lascia che la magia di Marina Abramović ti porti in un viaggio senza eguali.
-